

Al muro

- E mi avete messo al muro, e mi avete donato odio. –

Pensieri che martellano la fronte e la mente,
come le cicogne che emigrano, come le loro piume che adagio
proteggono le uova e le leggende degli uomini,
così il silenzio si riappropria delle vergogne.

Pensate,
è lei donna e madre,
dagli occhi rossi e gonfi,
dalle rughe regalate dal vento,
è lei come bimba
che attende i figli al giaciglio delle disperazioni,
al nido delle ombre e delle cecità.

Pensate a lui,
uomo e padre,
di canute disgrazie e di denti persi
per ogni battaglia e per ogni sconfitta,
è lui, un bimbo
sul letto delle premure, tra le lenzuola e i sogni,
su un'altalena spinta non da madri ma da dolori.

Dimenticati e abbandonati,
dove la voce si perde come eco in gola,
quale padre o quale madre metterà al muro il figlio
con l'indice alzato?

Pensate se colui è un figlio allora,
colui che dei genitori ha dimenticato l'infanzia
e le ninne nanne e le fiabe.

Pioverà dunque, ghiaccio
sui visi sfigurati al tratto della matita del tempo,
pioverà e biascicando lo si cercherà,
il perdono.